

tuttoscienze

topnews

torino sette

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

FLASHNEWS TECNOLOGIA TUTTI GLI ARGOMENTI

Carta o digitale, siamo sempre lettori straordinari

Il neuroscienziato Davide Crepaldi: le nostre competenze naturali vanno esercitate già da piccolissimi



© Artur Szczybylo

SIMONA REGINA

PUBBLICATO IL
03 Febbraio 2021

Quanto tempo passiamo leggendo? Tanto e questo vale anche per chi non è un lettore forte, perché di fatto «processiamo ogni giorno un'enorme quantità di informazione scritta, da cui estraiamo significato anche senza volerlo, in modo automatico ed estremamente veloce. Siamo in grado di leggere parole in meno di 50 millisecondi». Questo, però, ovviamente, ha poco a che fare con il piacere della lettura, il piacere di tenere in mano un libro, rilassati sul divano, con tutto il tempo necessario per sfogliare, leggere, sottolineare, comprendere l'universo narrativo che si dipana parola dopo parola e la ricchezza di informazioni custodite pagina dopo pagina.

A CURA DI

GABRIELE BECCARIA

TUTTOSOLDI

- Consiglio, commissioni di condominio e lavori del superbonus 110 %
- Lavorare nel foodtech grazie all'intelligenza artificiale: start up di Milano cerca tre persone per ampliare il suo organico

«I libri sono fonti preziose di informazioni, sorgenti di apprendimento e chi ama leggere prova un piacere intellettuale nel farlo. Un piacere - commenta Davide Crepaldi - che può essere contagioso, almeno tra genitori e figli: un bambino che cresce in una casa piena di libri e circondato da adulti che leggono molto più facilmente infatti sarà a sua volta incuriosito dalla lettura».

Ma lettori straordinari, in fondo, lo siamo tutti e il neuroscienziato della Sissa di Trieste spiega perché nel libro «Neuropsicologia della lettura» (Carocci). Un libro divulgativo, pensato per chi vuol lasciarsi affascinare dalla meraviglia del nostro cervello e desidera capire di più i meccanismi cognitivi e neurali che sottostanno a questa nostra capacità. Un libro in cui lo scienziato illustra gli ingranaggi della grande macchina che si mette in moto ogni volta che i nostri occhi vedono una stringa di lettere e ci accompagna alla scoperta del perché riusciamo a essere così bravi, «nonostante leggere non sia per niente facile e pur non avendo una predisposizione biologica a farlo».

«La lettura - puntualizza infatti Crepaldi - non è una proprietà biologica selezionata dall'evoluzione, ma un'invenzione culturale: a differenza del linguaggio orale non abbiamo un sistema cerebrale deputato alla lettura in senso stretto, ma, imparando a leggere, reclutiamo e convertiamo a questa funzione circuiti cognitivi che si sono evoluti per altri scopi: per esempio le aree usate per processare i volti vengono usate anche per il riconoscimento di lettere e parole. Ecco perché si parla di riciclaggio neuronale».

E così, «in poco più di 2 ore effettive di lettura», Crepaldi svela la complessità che si nasconde dietro la naturalezza con cui, una volta appreso, leggiamo un libro, un messaggio su WhatsApp, un cartellone pubblicitario per strada. «Si dice spesso che il genio rende semplici anche le cose più complesse: se è così, il cervello è la cosa più geniale che ci sia. Basti pensare che, quando leggiamo, siamo in grado di identificare e capire più di 300 parole al minuto e che con un colpo d'occhio possiamo riconoscere 15 lettere in meno di un quarto di secondo».

Lei spiega che non solo siamo lettori straordinari, ma che leggere sta assumendo un ruolo sempre più determinante nella nostra quotidianità: perché?

«Siamo, in effetti, lettori straordinari. Associamo parole scritte a concetti e lo facciamo molto velocemente, spesso senza dover fare

- L'altalena di GameStop può ripetersi: ecco come proteggere il portafoglio
- Ingegneri, informatici, chimici e biologi cercasi: l'Istituto italiano di tecnologia offre 50 posti in tutta Italia

TUTTIGUSTI

- Ottima la cena a Bologna, ma il pranzo da asporto è da dimenticare
- Ad Amatrice, dove il riscatto ha il sapore genuino di un piatto di pasta
- A casa di Flaubert, tra Madame Bovary e un pappagallo verde impagliato
- La migliore attrazione del 2020? Il parco giardino Sigurtà

alcuno sforzo di attenzione. Così come molto velocemente integriamo il significato di ciascuna parola con quello delle parole che la circondano. E, se consideriamo nel complesso la nostra vita quotidiana, è facile accorgersi che quasi tutto quello che facciamo richiede la lettura: pensate come sarebbe il nostro lavoro se non potessimo scrivere e leggere e-mail e quanto, oggi più che mai, gran parte delle nostre relazioni sociali siano legate al fatto che possiamo scrivere ai nostri amici e leggere i loro messaggi».

A proposito del rapporto tra lettura e società contemporanea, ormai leggiamo più spesso su uno schermo che su un foglio di carta: cambia qualcosa dal punto di vista cognitivo?

«I risultati di diversi questionari mostrano un trend molto forte a favore della lettura su schermo. I risultati di un rapporto Istat rivelano, però, che lettura su carta e lettura su schermo non sono in competizione: i lettori cartacei tendono a leggere anche molto online e viceversa. La vera distinzione sarebbe dunque tra lettori e non lettori. Detto questo, dal punto di vista cognitivo, non c'è ragione di ritenere che la lettura cambi a seconda del supporto. L'attivazione neurale che determina per esempio il riconoscimento della parola casa è del tutto simile. Così come la via di lettura sub-lessicale (quella che traduce serialmente i singoli grafemi in suoni) e quella lessicale (che invece traduce l'intera parola) sono ugualmente al lavoro, indipendentemente dal formato, cartaceo o digitale».

Per il cervello è dunque irrilevante da dove arriva l'informazione scritta?

«In senso stretto i processi mentali che il cervello mette in atto per interpretare ciò che leggiamo sono gli stessi, però ci sono differenze legate al contesto della lettura. In altre parole, il sistema di lettura è lo stesso, ma cambiano le interazioni con le altre funzioni cognitive, come per esempio, la memoria e l'attenzione, e questo fa sì che il risultato della lettura possa essere diverso. Per esempio, sappiamo che qualsiasi sovraccarico di informazione determina una distrazione dell'attenzione e su questo fronte la lettura su schermo è meno efficace. Inoltre tendiamo a ricordare quello che abbiamo letto ancorando le informazioni al contesto visivo in cui le abbiamo acquisite. E il testo su carta si presta meglio a offrirci delle ancore: il centro nella pagina, accanto all'immagine, in alto a destra».

Dunque si impara meglio su carta?

«Abbiamo poche prove sperimentali per sostenerlo. La sperimentazione neurocognitiva è solo agli inizi. In uno studio è emerso, per esempio, che chi afferma di essere un lettore digitale non mostra differenze di comprensione di un testo legate al supporto di lettura. Chi invece riferisce di essere un lettore su carta mostra punteggi di apprendimento effettivamente migliori su quel formato, anche se di poco. È presto per trarre conclusioni, tuttavia, se c'è un messaggio che sembra emergere in modo chiaro è che non sia tanto una questione di cosa sia meglio in assoluto, ma lo scopo per cui leggiamo. La carta sembra vincere quando si tratta di leggere testi complessi, lunghi, che richiedono molta attenzione e di cui vogliamo conservare una memoria più duratura».

A quanto pare, dunque, non siamo nati per leggere ma impariamo a farlo straordinariamente. Perché ai genitori si raccomanda di leggere ad alta voce ai figli fin dalla più tenera età?

«Per imparare a leggere la lettura ad alta voce è cruciale. I bambini imparano ad associare la stringa di lettere che costituiscono la parola al suono corrispondente: più velocemente automatizzano questa conversione e più rapidamente apprendono un vasto repertorio di parole. Per questo è così importante che mamma e papà leggano ad alta voce ai figli fin da piccolissimi: è il principale predittore della velocità di apprendimento della lettura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

[Scrivi alla redazione](#)[Pubblicità](#)[Dati Societari](#)[Contatti](#)[Privacy](#)[Sede](#)[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009